

Bianca Di Giovanni

TERREMOTO sulla Banca d'Italia

La sinistra, con l'appoggio di una parte della maggioranza, coglie un grande successo. I poteri di controllo sulle concentrazioni bancarie sono trasferiti all'Antitrust

Il premier lamenta l'assenza dei suoi: ma in Aula cambieremo. Il leader di Confindustria critica il voto che limita la durata dell'incarico Bersani: è stata una scelta giusta

Il mandato di Fazio è a tempo

Passa un emendamento Ds, governo battuto. Ma Berlusconi ottiene sconti sul falso in bilancio

ROMA Antonio Fazio perde tutto, Silvio Berlusconi incassa ancora il falso in bilancio. Ma in definitiva stavolta è davvero il Parlamento a vincere contro i diktat esterni. Finisce così una giornata di fuoco sulla riforma del risparmio, che dopo 10 mesi di stop-and-go esce dalle commissioni riunite Finanze e Attività produttive della Camera e si prepara a sbarcare in Aula a Montecitorio. Per Bankitalia è un vero terremoto: il governo va sotto sul mandato a termine del governatore (emendamento di Mauro Agostini, ds), e sull'Autorità per la concorrenza nel sistema bancario, che passa all'Antitrust. Proprio i due punti su cui nel pranzo di venerdì scorso a Palazzo Chigi il governatore di Bankitalia aveva ricevuto rassicurazioni. Ebbene, nonostante le pressioni, i due relatori - Gianfranco Conte (Fl) e Stefano Saggia (An) - non si sono fermati. Dopo il doppio scivolone su Via nazionale Silvio Berlusconi ha assicurato: «Rimediaremo in Aula». Ma sono in molti a non credere che si possa tornare indietro. «Ora speriamo che la parte più conservatrice della maggioranza non voglia far fallire il percorso di questa legge», commenta Sergio Gambini (ds).

Il governo per la soppressione
La giornata parte con le proposte di sopprimere dal testo base gli articoli 16 (coordinamento delle attività delle autorità), 23 (trasferimento della concorrenza bancaria da Bankitalia ad Antitrust) e 25 (mandato a termine per il governatore). Si parte subito dall'ultimo punto, con le file dell'opposizione al completo ma con parecchie assenze nella maggioranza. Così «salta» la soppressione e passa la proposta ds sul mandato. L'«incidente» si ripete però nel pomeriggio, quando anche la maggioranza chiama al voto i suoi deputati. Sulla soppressione dell'articolo 23 vota contro il governo Bruno Tabacchi, come tutta l'opposizione unita, e si astengono i due relatori. È a questo punto che Pietro Armani (An), fedelissimo di Fazio, sbatte la porta e se ne va lanciando parole infuocate contro i suoi colleghi. La minoranza incassa anche il sì su nuove regole per le società di revisione con l'approvazione di alcuni emendamenti che mirano tra l'altro «a preve-

Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio



il retroscena

Il pranzo a Palazzo Chigi è un ricordo e in via Nazionale crescono i sospetti

ROMA Per Antonio Fazio è una sconfitta senza precedenti. E non solo per lui. Anche per tutti quelli che avevano sperato di gestire la partita risparmio parlando tranquillamente a pranzo, davanti a un buon bicchiere di vino. Ovvero: per Domenico Siniscalco ed anche per il senatore Luigi Grillo (Fl) che dell'incontro a porte chiuse di venerdì scorso si è fatto solerte portavoce.

Oggi si può dire: non è servito a niente. Il Parlamento ha fatto la sua parte. Del risultato va dato atto ai due relatori e ai due presidenti di Commissione. «Per il governo, che aveva tentato il blitz, è una sconfitta politica», osserva Roberto Pinza della Margherita. In effetti il titolare del Tesoro aveva sperato di «sminare» il percorso (parole)

sue), ma non ci è riuscito. Silvio Berlusconi dal canto suo risolve tutto annunciando un cambiamento in Aula. Ma a guardar bene il risultato di ieri, sembra proprio che Fazio è destinato ad essere scaricato da quel centro-destra verso cui ha avuto atteggiamenti tutt'altro che autonomi, come il suo incarico imporrebbe. Chi se lo immagina infatti un Berlusconi che in clima pre-elettorale arringa le schiere azzurre chiedendo di votare in difesa del numero uno delle banche? Cosa andrà a raccontare il premier ai risparmiatori delusi del centro-destra, che aspettano da oltre un anno una riforma seria dei controlli sui bond e titoli finanziari? Che deve salvare una poltronissima al «pontefice massimo» del sistema del credito? Non sembra proprio credibile. Sarà sull'An-

titrust nel sistema bancario che si scatenarono invece le pressioni dei poteri forti. In primis quello di Confindustria, che ieri con il presidente Luca Cordero di Montezemolo ha già fatto partire segnali pro-governatore. In effetti il rischio che il sistema del credito cada in mani straniere non rassicura certo le imprese. Ma anche su questo punto sarà difficile compattare il centro-destra in un'Aula sempre a rischio di franchi tiratori. Finora il partito che «soffre» di più sembra l'Udc, dove si incontrano i due antagonisti Tabacchi e Tarolli. Marco Follini ha gestito il terremoto con toni compassati. «Il mandato del governatore non c'entra - ha detto - Non è un dogma, è un'opinione». Appunto.

b. di g.

Paese	Durata mandato	Limite età
ITALIA	Illimitato	-
Danimarca	Illimitato	70 anni
BCE	8 anni	-
Germania	8 anni	68 anni
Finlandia	7 anni	-
Canada	7 anni	-
Australia	7 anni	-
Irlanda	7 anni	-
Olanda	7 anni	-
Grecia	6 anni	-
Lussemburgo	6 anni	-
Norvegia	6 anni	-
Svezia	6 anni	-
Spagna	6 anni	-
Francia	6 anni	65 anni
Austria	5 anni	-
Belgio	5 anni	67 anni
G. Bretagna	5 anni	-
Giappone	5 anni	-
N. Zelanda	5 anni	-
Portogallo	5 anni	-
Usa	4 anni	-

P&G Infograph

nire i conflitti di interesse e ad attribuire alla Consob - spiega ancora Gambini - il potere sostitutivo nei casi in cui le società di revisione non siano state nominate correttamente».

Cosa cambia per Bankitalia
Sul mandato passa la proposta Agostini che obbliga Bankitalia a porre un limite per Statuto al mandato del governatore entro 4 mesi. In molti

ritengono la soluzione adottata più «morbida» del testo base dei relatori che indicavano la durata del mandato (tra i 4 e gli 8 anni), ma non il termine entro il quale doveva essere riformato. La strada indicata dai ds è «rispettosa

dell'autonomia della Banca - osserva Pier Luigi Bersani - Si tratta di una soluzione capace di togliere di mezzo il pretesto utilizzato finora per non affrontare i problemi veri». Via Nazionale perde anche le prerogative sulla concorrenza bancaria, che le hanno permesso finora di fare da regia al rischio bancario. «Si tratta di una razionalizzazione delle funzioni di controllo», commenta Mario Lettieri (Margherita).

Stop sul falso in bilancio
Il sisma si ferma magicamente sul falso in bilancio. Lo spirito di collaborazione (o bipartisan) scompare e la casa delle libertà (?!!) vota compatta un emendamento (Udc e Fl) che ammorbidisce le disposizioni previste nel testo base dei relatori, ma che rende in parte più restrittive quelle della legge in vigore. In particolare, le pene salgono da un massimo di un anno e sei mesi a due anni. Restano invece invariate le soglie di punibilità, che il testo base aveva dimezzato rispetto alla legge. Per l'opposizione non sono accettabili soglie di punibilità. Scompare anche l'ulteriore inasprimento delle sanzioni fino a 4 anni delle società quotate in Borsa presente nel testo dei relatori. Per l'opposizione tutto il «pacchetto» falso in bilancio è inaccettabile. Non sono presenti al momento di voto i deputati di Rifondazione e dei verdi, che arrivano troppo tardi. Ma la loro presenza in questo caso non sarebbe stata determinante.

Governo battuto su 5 punti
Complessivamente l'esecutivo è stato fermato su 5 terreni. Oltre all'Antitrust e al mandato del governatore, l'opposizione ha imposto nuove regole sulle muraglie cinesi (emendamento Visco), sulla tutela preventiva del risparmio e sulla finanza etica.

l'intervista

Bruno Tabacchi
presidente commissione attività produttive

«Il Governatore non è il Papa, si rassegni»

Il debitore di riferimento Montezemolo dovrebbe essere più prudente quando commenta le decisioni del Parlamento

ROMA «Ci dicevano che non sapevamo fare, che non volevamo fare, che volevamo stralciare, che non volevamo affrontare i punti nevralgici. Invece abbiamo fatto». Bruno Tabacchi è sposato, ma sprizza soddisfazione da tutti i pori. Comprensibile: punta da mesi (forse anni) su questa legge. «Abbiamo approvato un testo che ha una sua integrità. Basta. Sono soddisfatto».

C'è chi dice che questo è un passaggio poco importante...

«Hanno detto tante cose. Sono contento a questo punto di passare il testimone. Hanno detto di tutto...».

Berlusconi dichiara che il testo cambierà ancora...

«Non me ne frega niente. Ci chiedono di preparare un testo per l'Aula. L'abbiamo fatto, cosa vogliono? A proposito, visto che ci siamo vorrei dire una cosa...».

Cosa?

«Stamattina (ieri, ndr) alle ore 12 ho visto una dichiarazione di Luca Cordero di Montezemolo. Penso che i debitori di riferimento rispetto al sistema bancario dovrebbero essere più prudenti. Cosa vuol dire che il mandato del governatore non c'entra con il risparmio. Di cosa stiamo parlando? Non si può pensare che si dileggi il lavoro che impegna il Parlamento da un anno con la battuta "non c'entra". E cos'è che c'entra? L'accordo che lui fa con l'Assonime, l'altra roba delle assicurazioni, o quell'altra ancora... Ma andiamo».

Lei ha votato con l'opposizione.

«Ma quale opposizione, io ho difeso il testo dei relatori contro gli emendamenti soppressivi. Voglio ricordare che c'è un mio disegno di legge che si perde nel gennaio del 2002 che spiega che la concorrenza bancaria deve andare all'Antitrust».

Perché sul falso in bilancio non ha difeso il testo dei relatori, che era più duro rispetto alla formulazione finale?

«Ho l'impressione che anche quel voto abbia un suo significato. D'altro canto anche il voto a contrasto ha comunque



Bruno Tabacchi

registrato che su quei punti possono esserci sensibilità diverse, però è intervenuta una modifica rispetto alla legge approvata nella legislatura, e quindi in qualche modo il riconoscimento che è necessaria una correzione. Può darsi che i miei colleghi dell'opposizione lo abbiano ritenuto insufficiente, però è stato importante che c'è stato un passo in quella direzione, non nella direzione opposta. In ogni caso

Abbiamo fatto un buon lavoro, è stata una riforma bipartisan. Il capo dei mandarini non può restare a vita

sull'emendamento c'era il parere favorevole dei relatori, che hanno cambiato opinione. Io ho seguito tutto il percorso dei relatori fino alla fine».

Invece come replica alle accuse di Armani, che punta il dito anche contro i presidenti definiti «talebani».

«Non lo so, non ho letto il comunicato».

Altri boatos dicono che i deputati si sono infastiditi dopo il pranzo del governatore a Palazzo Chigi...

«No, no, io vado a mangiare da riccioli e caffè, mi accento di poco, non sono geloso, fate quel che volete. Ragazzi, avete capito?».

Insomma, il bilancio è positivo.

«Il testo è venuto fuori sulla base di un comune sentire, in un clima bipartisan. Bisogna dire la verità: i relatori hanno operato senza preclusioni e sui vari emendamenti ci sono stati di volta in volta prevalenze dei vari schieramenti.

Aver portato fin qui questo testo secondo me è un grande risultato: forse esterne hanno tentato di tutto per evitare che si arrivasse a questo punto».

Pensa che in Aula si tornerà indietro davvero - come oggi dice Berlusconi - sul mandato del governatore?

«Quando nel testo si arriva a sostenere che la Banca d'Italia deve trovare un modo, nel proprio Statuto, in un termine ragionevole di quattro mesi, di risolvere un problema che c'è, penso che anche Berlusconi arriva a dire: "ma cosa vuole di più 'sto Fazio". Un presidente del consiglio che risponde agli elettori, cosa può fare di fronte al fatto che c'è il capo dei mandarini che pretende di stare lì a vita? Si sa che il presidente della Repubblica sta lì 7 anni, che alla Bce ci stanno 8 anni, ma che bisogna dire di più. Non sei il Papa, basta, rassegnati. Una posizione più soft di questa non c'era».

Non pensa che il primo tentativo di Tremonti molto radicale (addirittura si chiudeva di fatto la Banca) fosse un modo per non cambiare nulla?

«Tremonti l'hanno mandato a casa, quindi. Tremonti ci aveva probabilmente creduto, ma qualche volta lui litiga con la politica».

La posizione di Follini è analoga a quella di Montezemolo...

«Ma Marco è un filosofo... Ognuno faccia il suo mestiere. Lui non c'era in commissione, io sì».

b. di g.

Il premier dice che cambierà il testo? Non me ne frega niente. Il voto di ieri ha un grande valore politico

Milano - via Asmara 1

Domenica 23 gennaio ore 9,30

Conferenza programmatica regionale

LOMBARDIA. DI TUTTI. lavoro diritti sviluppo

Maria PELLEGATTA
Gianfranco PAGLIARULO
Roberto ZACCARIA
Susanna CAMUSSO

**Riccardo SARFATTI
Armando COSSUTTA**

Alle ore 13,00 inaugurazione della sede

Partito dei
COMUNISTI ITALIANI
Comitato Regionale della Lombardia
Via Asmara 1 - Milano

